

chivio storico, chiamava le *Osservazioni*: opera di potente dialettica storica, d'urbanità nobilissima, di liberale pietà verso questa Italia dai suoi stessi difensori insultata. L'autorità di questi tre nomi è più che sufficiente raccomandazione.

Il prof. Cojazzi poi colla sua opportuna introduzione di 118 pag., colle sue note e coll'aggiunta inedita ha reso, oltre che un ottimo servizio alla causa dei buoni studi e della buona stampa, il libro del Manzoni più simpatico e decoroso. Tutto quanto era rimasto dell'anima grande del Manzoni riguardante il problema religioso è qui raccolto, ordinato, commentato, così da formare un magnifico volume di quasi seicento pagine. Altro merito del Cojazzi, e non piccolo, è di aver facilitata l'intelligenza dell'*Osservazioni* a chi ha poca familiarità con le quistioni etico-religiose, di maniera che qualsiasi persona anche di mediocre cultura può leggerle con profitto e senza fatica. Ho detto opportuna la introduzione, poichè in essa, riunendosi e vagliandosi le notizie storiche intorno al ritorno alla fede e alle vicende spirituali dell'autore, il lettore trova in succinto quanto molti scrittori dissero in molte opere e ne riporta una benefica impressione che gli fa amare di più vivo amore l'anima bella del Manzoni ed apprezzare meglio il dono della fede. Sia lode adunque al prof. Cojazzi dell'opera sua ben riuscita ed abbia questa ristampa delle *Osservazioni* il più largo favore presso ogni classe di persone.

FULGENZIO LAZZATI.

LIBERO MAJOLI. — *Lucere et ardere. Pensiero e Storia da Augusto a Dante*.
Studio storico-critico. — Un vol. di pagg. 80. Achille Cimmaruta, Napoli.

Quest'operetta di poche pagine, ma densa di concetti si può definire una tesi di filosofia della storia con le sue rispettive prove. La tesi è questa:

La storia che « nasce non da questa o quell'altra potenza spirituale, non da premesse intellettuali (Cartesio), etiche o economiche, ma dall'insieme di tutta l'energia psichica » è cammino ed anelito ad orizzonti più puri di giustizia e di bene. In questa marcia sublime pionieri sono i martiri, i santi e gli eroi. Ogni situazione psicologica tradotta in volere è l'impulso che imprime il movimento storico, che può essere di progresso e di regresso. Ora, la coscienza umana può avere degli stadi sofisticati, caratterizzati dal particolarismo, ossia dalla prevalenza di una delle facoltà umane; e degli stadi dialettici ossia di felice temperamento ed equilibrio di tutte le facoltà. Gli stadi sofisticati, che corrispondono ai nomi di sensismo, materialismo, spiritualismo alla cartesiana e platonica, intellettualismo, misticismo, idealismo ecc., preparano le grandi catastrofi sociali, sono destinati ad avvicinarsi con moto alterno e reazionario fino all'avvento di un eroe, che fonde in una le opposte tendenze e trova l'asse dell'oscillazione. Sono questi eroi « lieti sul trono come sulla croce » e questi stadi dialettici seguono le tappe dell'ascensione umana.

Le prove l'autore le desume dal periodo che passa da Augusto a Dante periodo in cui il Cristianesimo si affermò definitivamente. E dimostra che il segreto del trionfo che il Cristianesimo riportò sul Giudaismo, sul Paganesimo, sull'imperialismo, poi, nel suo seno stesso, sulle correnti eterodosse, fu sempre questo: che al particolarismo (situazione sofistica) delle tendenze opposte, il Cristianesimo seppe opporre un vero integralismo (situazione dialettica) in cui tutto l'uomo col suo senso del divino, senso sociale, senso del vero e bene ci si ritrovava. Per dirne una, alla « civitas » romana che di suniva l'uomo in civile e barbaro, libero e *servile caput* — il quale — *nullum jus habet*, il Cristianesimo surrogò l'« humanitas » che tutti ci rende fratelli e figli di Dio, coi medesimi diritti essenziali.

È un'operetta buona e di sani principî. Si potrà discutere sull'applicazione più o meno spontanea della tesi ad alcuni fatti secondari, ma nel tutto insieme appare filosoficamente vera.

RAFFAELE FUSARI.

BENEDETTO CROCE. — *Secondo Supplemento alla Bibliografia Vichiana con Appendice di FAUSTO NICOLINI, Memoria presentata all'Accademia Pontaniana nel 1910.* — Estratto in 4°, pag. 118, Bari, Laterza 1911.

Il Croce è di una attività prodigiosa. Io vorrei che questo qualificativo non si fosse usato fin qui se non per designare uomini o cose veramente eccezionali, perchè potessi, con esso, esprimere tutta la mia ammirazione per l'attività del filosofo di Napoli. Non voglio e non posso dilungarmi: li mio dovere, questa volta, è limitato ad un puro cenno su un piccolo frammento della attività del Croce.

Il Croce tiene molto a dirsi *vichiano*, e di Vico ha detto, con amore riverenziale, in molte pagine della *Filosofia dello Spirito* e altrove. Forse tra non molto, questa Rivista parlerà, oltre che del Sistema, anche dei rapporti del Croce col Vico: io oggi non mi occupo che della *Bibliografia Vichiana*.

Nel 1903 Benedetto Croce presentava all'Accademia Pontaniana, della quale è socio, un saggio di *Bibliografia Vichiana* (1). Il saggio, che non è semplicemente una bibliografia delle solite, ma una storia della fortuna del Vico, contiene: nella parte I il catalogo delle edizioni e traduzioni e dei mss. delle opere di G. B. Vico; nella parte II quello dei giudizi e lavori storici intorno al Vico sino all'anno 1904; nella parte III lettere inedite del Vico e al Vico, documenti ed altri scritti inediti o rari e varie appendici illustrative. Nel presentare quel saggio il Croce ben sapeva che con nuove ricerche esso si sarebbe potuto ampliare e rendere più esatto e, perciò, « fin d'allora si proponeva di raccogliere in un supplemento ciò che avrebbe potuto in seguito venire notando » — dice lui stesso nel presentare il *Supplemento* promesso, che egli volle chiamare *primo* Supplemento — nella certezza che altri supplementi avrebbe fatti seguire a quello.

(1) *Bibliografia Vichiana. Saggio*, Napoli 1904 (estr. dagli *Atti di Accad. Pont.* vol. XXXIV, in 4° di pp. X-128 con inedito ritratto del Vico).